

ECONOMIA DELLE IMPRESE SPORTIVE

Unità didattica 3

Università della Campania, 19 Ottobre 2021

Nella lezione precedente, abbiamo analizzato gli espedienti utilizzati dalla NBA e dalla NFL per conservare equilibrio tra i team partecipanti ai rispettivi tornei.

Viene spontaneo chiedersi come mai nello sport professionistico in Europa (e in particolare nel calcio), le leghe abbiano invece un atteggiamento decisamente anti-interventista

Per rispondere a questa domanda è necessario *contestualizzare l'analisi*. Lo sport professionistico europeo segue infatti un modello organizzativo molto peculiare, caratterizzato dalla coesistenza di tornei *nazionali* e di competizioni *internazionali*.

Infatti, a partire dal 1955, con l'istituzione della Coppa dei Campioni, le società che ottengono i migliori risultati nei campionati nazionali partecipano a competizioni *parallele* di livello continentale.

Questa circostanza ha delle conseguenze molto rilevanti sulla gestione *economica* dei singoli club, che diventa molto diversa a seconda che si qualificano per le competizioni europee oppure no.

Nella lezione 2 avevamo ricostruito la strategia ottimale di un club a partire da una semplice *funzione di profitto*:

$$\pi = RT - CT$$

Ma per una squadra che acquisisce il diritto a disputare una competizione europea, le cose diventano più complesse, perché la partecipazione alla *Champions' League* o all'*Europa League* permette di accedere a ricavi ulteriori e costringe a sostenere costi ulteriori

La *funzione di profitto* di una squadra che accede ad una competizione europea deve quindi essere descritta in modo sostanzialmente diverso:

$$\pi = RT_N + RT_E - CT_N - CT_E$$
The diagram shows the equation $\pi = RT_N + RT_E - CT_N - CT_E$ inside a rectangular box. Below the box, there are two vertical arrows pointing upwards. The first arrow points to the RT_E term, and the second arrow points to the CT_E term.

Dove il pedice N indica ricavi e costi connessi alla disputa del torneo *nazionale*, mentre il pedice E indica ricavi e costi connessi alla disputa del torneo *europeo*.

Per analizzare il comportamento di un club che partecipa alle competizioni europee (*fascia alta*), occorre quindi specificare l'andamento di RT_E e di CT_E

Per semplicità supporremo che i **costi** per giocare le competizioni europee siano indipendenti dal numero di top-players. Si tratta di spese di viaggio e soggiorno (aerei, alberghi), più ovviamente qualche giocatore in più in rosa in modo da poter fare un pò di *turn-over*.

$$CT_E = k$$

Per quanto riguarda i **ricavi** legati alla disputa delle competizioni europee, useremo una descrizione analoga a quella già utilizzata per le partite di campionato: la percentuale di partite vinte dipende dal rapporto tra il numero di top players a disposizione del club e il numero di top players che giocano nella competizione europea e gli introiti aumentano all'aumentare della percentuale di vittorie.

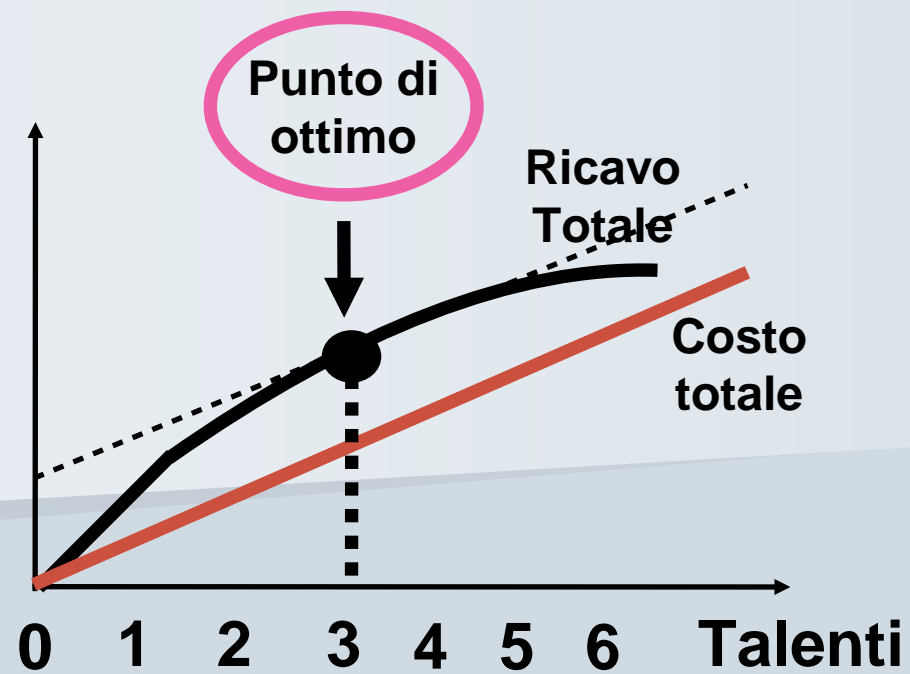
$$RT_E = m \cdot f\left(\frac{t}{T_E}\right)$$

Sostituendo CT_E e RT_E nella funzione del profitto, si ottiene:

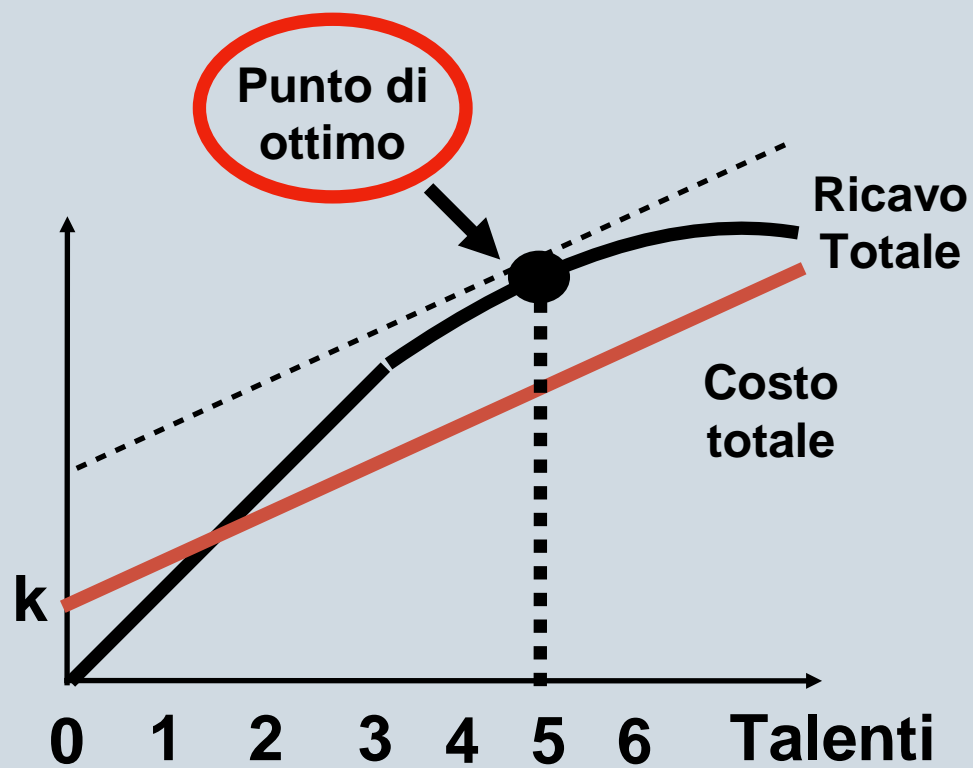
$$\pi = m f\left(\frac{t}{T_N}\right) + m f\left(\frac{t}{T_E}\right) - vt - k$$

Introiti legati alla partecipazione alle coppe europee

Costi legati alla partecipazione alle coppe europee



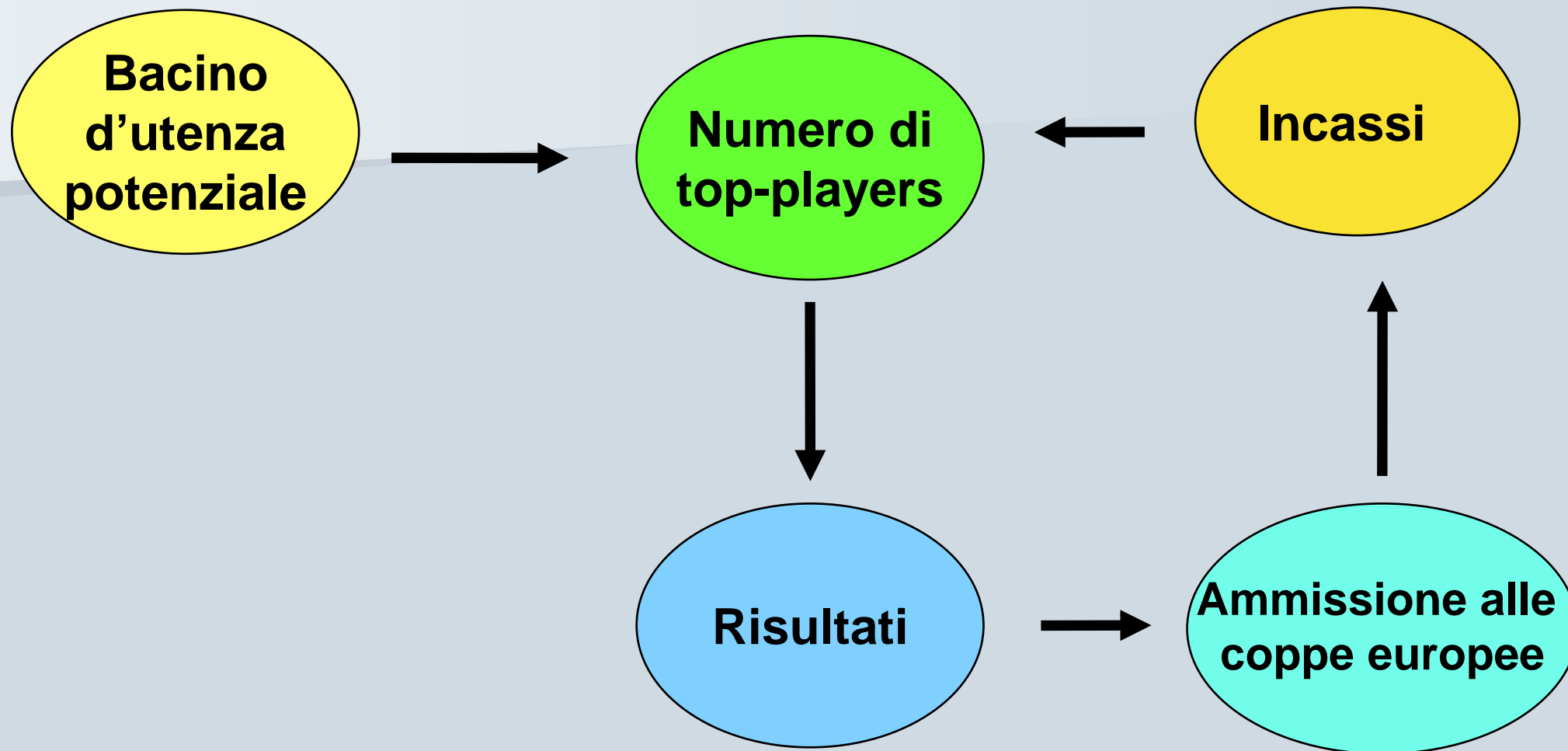
SQUADRA DI
FASCIA BASSA



SQUADRA DI
FASCIA ALTA

Quindi, a parità di altre condizioni, le squadre che giocano le coppe europee avranno convenienza ad ingaggiare un maggior numero di top-players.

Riassumendo:



Il sistema produce quindi una spontanea divaricazione tra "qualità" dei club di *fascia alta* e *fascia bassa*

Evidenze empiriche: I campionati italiano, spagnolo e francese nell'ultimo ventennio

Tuttavia, alla luce di questo modello organizzativo, è facile capire perchè - a dispetto della fortissima tendenza alla divaricazione tra i livelli qualitativi dei club - nei campionati nazionali non si è progettato alcun meccanismo di riequilibrio dei valori in campo del tipo NBA e NFL



Se una Lega nazionale cerca di “livellare” la qualità dei team del campionato, implicitamente riduce il potenziale competitivo dei team nazionali impegnati nelle coppe europee

Questo problema non c'è nella NBA *perché lì i club giocano un unico torneo*



Le squadre di **fascia alta** saranno sempre contrarie ad interventi “redistributivi”

Ma in realtà gli interventi redistributivi non convengono neanche alle squadre di **fascia bassa**, perché i buoni risultati dei club di fascia alta nelle coppe tengono alto l'interesse del pubblico nei confronti del movimento

Szymanski e Hoehn (1999) erano convinti che questa contraddizione si sarebbe man mano approfondita e avrebbe portato alla spontanea **secessione** tra tornei di livello nazionale ed internazionale

Immaginiamo che esistano 4 tornei nazionali e 1 torneo internazionale a cui accedono le migliori 4 di ogni torneo nazionale

Indichiamo con β la percentuale di partite del torneo internazionale in rapporto al totale (ad esempio, $\beta = 0$ significa che c'è solo campionato nazionale, $\beta = 0.3$ vorrebbe dire che le coppe europee occupano il 30% delle partite di ogni annata), e così via...

Immaginiamo che, dato il diverso livello di interesse, le partite del torneo nazionale e internazionale diano luogo a livelli di incasso differenti: E sia l'incasso medio di una partita del torneo internazionale e N l'incasso medio di una partita del torneo nazionale. Inoltre $E > N$.

Gli incassi totali di una squadra saranno:

$$R = \beta E + (1 - \beta) N$$

Se partecipa alle coppe europee (**fascia alta**), e...

$$R = (1 - \beta) N$$

Se **non** partecipa alle coppe europee (**fascia bassa**).

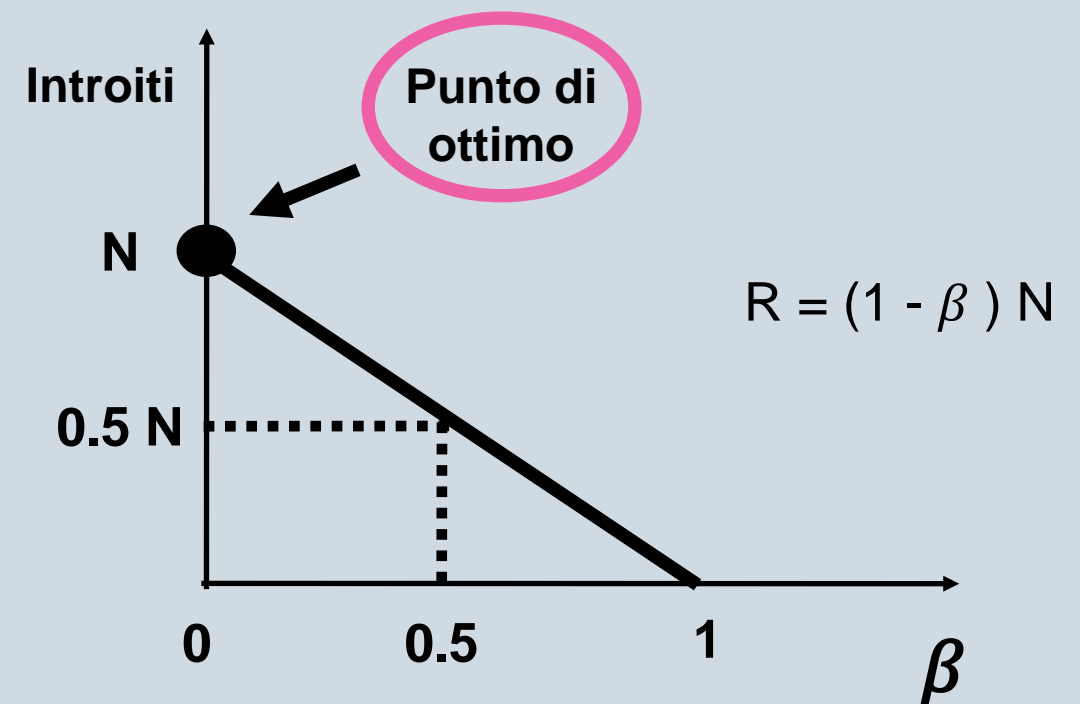
Qual è il livello ottimale di β ?

Qual è il livello ottimale di β ?

Mettiamoci dal punto di vista dei club di **fascia bassa** (che non hanno grandi probabilità di partecipare alle competizioni internazionali).

Evidentemente meglio $\beta = 0$ (se in un anno si possono giocare 50 partite, meglio abolire le coppe europee, così saranno tutte partite di campionato nazionale, in ognuna delle quali guadagneranno un introito N)

SQUADRA DI FASCIA BASSA



Qual è il livello ottimale di β ?

Mettiamoci poi dal punto di vista dei club di **fascia alta** (che partecipano alle competizioni internazionali).

Se $\beta = 0$, gli introiti saranno

$$R = N$$

$$R = \beta E + (1 - \beta) N$$

Immaginiamo poi di istituire una coppa europea e di darle un piccolo peso nella stagione calcistica (es: $\beta = 0.20$). In tal caso, gli introiti saranno:

$$R = 0.20 E + 0.80 N$$

E' facile dimostrare che $0.20 E + 0.80 N > N$

Infatti, dall'equazione precedente si ricava:

$$0.20 E > N - 0.80 N$$

$$0.20 E > N (1 - 0.80)$$

$$0.20 E > 0.20 N$$

$E > N$ **che è vera per ipotesi**

Ma è facile dimostrare che *ogni volta che si aumenta β , aumentano gli introiti*. Infatti ogni volta che si decide di giocare una partita di più in coppa e di eliminarne una di campionato, si spostano risorse da un impiego che comporta meno introiti a uno che comporta più introiti.

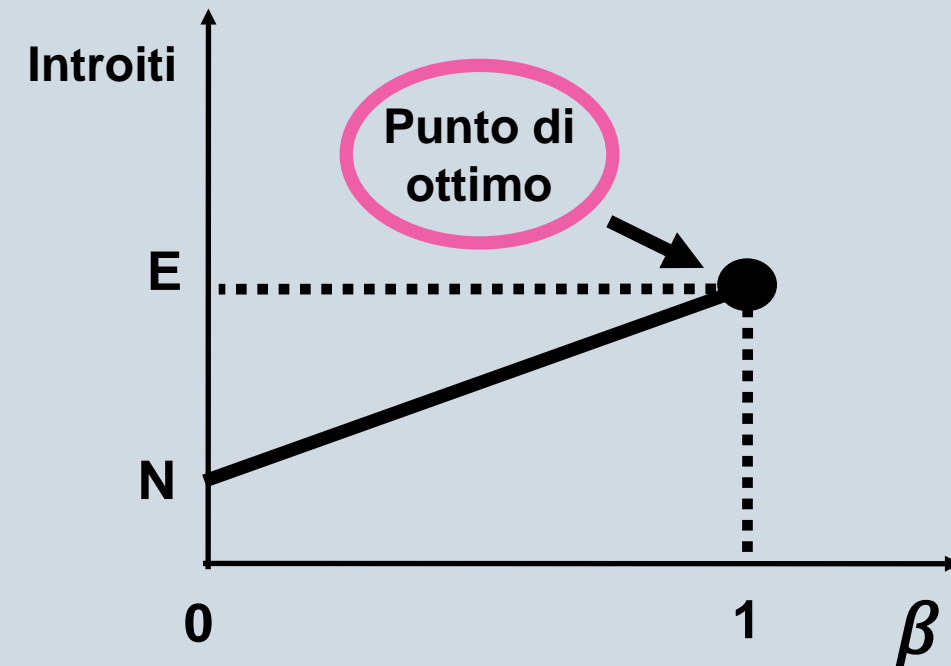
Al limite, quando $\beta = 1$ gli introiti diventano *massimi* ($R = E$)

Quindi, alle squadra di fascia bassa conviene eliminare le coppe europee e alle squadre di fascia alta conviene eliminare i campionati nazionali

Lo sbocco naturale sarà la formazione di una **Super League** con le sole squadre di fascia alta e di campionati nazionali con le sole squadre di fascia bassa

In realtà (come sapete), le cose non sono andate esattamente nel senso che Szymanski e Hoehn immaginavano!

$$R = \beta E + (1 - \beta) N$$



SQUADRA DI FASCIA ALTA